

Bonomi, Milin / Calvi, Maria Vittoria / Uberti-Bona, Marcella (a c. di) (2024): *Demolingüística del español en Italia, con un anexo sobre el español en Malta, San Marino y Ciudad del Vaticano*, Madrid, Instituto Cervantes, 250 pp.

Valeria Baruzzo ✉

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

<https://dx.doi.org/10.5209/cfit.102070>

Di fronte a un bacino sempre più ampio, eterogeneo, in continua crescita ed evoluzione di persone che imparano e/o parlano spagnolo in Italia, un volume che descriva e analizzi questa peculiare situazione risulta quanto mai di essenziale interesse. A intercettare questa necessità è la pubblicazione *Demolingüística del español en Italia, con un anexo sobre el español en Malta, San Marino y Ciudad del Vaticano*. Si tratta del quinto volume della collezione “El español en Europa”, un ampio progetto di ricerca che ha come obiettivo la descrizione dell’uso e dello status della lingua spagnola nei vari paesi europei, frutto della sinergia di esperti afferenti all’Università di Heidelberg, all’Università di Zurigo e all’Istituto Cervantes. Il volume sulla situazione demolingüística dello spagnolo in Italia si aggiunge a quelli già pubblicati relativi alla situazione in Svizzera, Germania, Lichtenstein, Portogallo, Romania-Bulgaria-Moldavia.

Tra i meriti di questo lavoro rientra, innanzitutto, il fatto di essere fondato su una metodologia e una struttura comune ai lavori precedenti che hanno esplorato la situazione dello spagnolo in altri paesi europei. La complessità dell’adozione di criteri e metodologie comuni, anche considerando le difficoltà derivanti dalla comparazione di sistemi educativi e situazioni socio-demografiche sensibilmente diverse, è davvero notevole. Pertanto, anche alla luce di queste particolari criticità, il contributo offerto da questo lavoro e dagli altri della collezione risulta decisamente prezioso.

A offrire al pubblico questa panoramica sulla realtà sociale della lingua spagnola in Italia sono tre Autrici che senza dubbio rappresentano importanti figure di riferimento, grazie al loro lungo e dedicato impegno verso lo studio dello spagnolo in Italia: Maria Vittoria Calvi, professoressa ordinaria di Lingua Spagnola presso l’Università di Milano e *miembro correspondiente* della Real Academia Española; Milin Bonomi, professoressa associata di Lingua e Traduzione Spagnola presso l’Università di Milano; Marcella Uberti-Bona, traduttrice e docente di spagnolo nella scuola secondaria.

Il volume si apre con un’attenta introduzione in cui le Autrici ripercorrono le tappe storiche che esemplificano un’antica, radicata e ininterrotta relazione tra l’Italia e il mondo ispanofono. Tra rapporti culturali e politici, questa descrizione introduttiva fornisce anche i primi dettagli generali sulla questione dell’apprendimento e dell’insegnamento della lingua spagnola in Italia, che verrà poi approfondita nel corso del volume.

Il capitolo 1 fornisce le coordinate essenziali per comprendere sia la terminologia, sia la metodologia adottate nel volume. Infatti, in primo luogo viene chiarito cosa si intende per “demolingüística” e vengono introdotti i concetti fondamentali propri di questa disciplina, su cui si basano anche le analisi e le categorizzazioni che il lettore troverà nelle sezioni successive del volume. Oltre a questo, si forniscono alcune stime relative alla presenza dello spagnolo in Italia. Tuttavia,

questo capitolo si rivela particolarmente essenziale per le informazioni che le Autrici offrono in merito alle fonti statistiche utilizzate per la realizzazione dello studio e, soprattutto, per l'analisi critica relativa alla difficoltà di avere a disposizione dati riguardanti i repertori linguistici della popolazione in Italia.

Il capitolo 2 presenta i primi dati relativi alla presenza e alla diffusione dello spagnolo in Italia, adottando i principi di raggruppamento adottati nell'ambito della demolinguistica e illustrati nel capitolo precedente. Da un punto di vista macro-demolinguistico, viene presentato il gruppo di potenziali utenti (GUP, *Grupo de Usuarios Potenciales*) di spagnolo in Italia. Da un punto di vista micro-demolinguistico, invece, viene offerta la profilazione dei due sottogruppi del GUP, ossia il gruppo di parlanti con dominio nativo (GDN, *Grupo Dominio Nativo*) e quello di parlanti con competenza limitata (GCL, *Grupo Competencia Limitada*). Le analisi contenute in questa sezione del volume, riportano le Autrici, permettono di individuare due profili diversi di utenti di spagnolo in Italia: persone che utilizzano lo spagnolo in quanto migranti (di prima o seconda generazione) provenienti da paesi ispanofoni; persone italofone che apprendono lo spagnolo, soprattutto in contesti di educazione formale.

Il capitolo 3 si concentra sul primo dei sottogruppi individuati nel capitolo precedente, ossia quello dei parlanti con dominio nativo (GDN). Attraverso un'analisi estremamente dettagliata, le Autrici dimostrano una forte sensibilità nel cogliere le numerose sfumature che caratterizzano questi gruppi, riuscendo a elaborare dati molto complessi e spesso difficili da uniformare. In particolare, le Autrici si soffermano sulla descrizione della situazione delle comunità ispanofone migrate in Italia, ricostruendone usi e repertori linguistici, anche declinati nella dimensione diatopica. Inoltre, molta attenzione viene dedicata alla questione del mantenimento della lingua d'origine nelle seconde generazioni, anche considerandone l'effettiva possibilità a partire dalle (spesso insufficienti e inadeguate) politiche linguistiche ed educative. Al di là del prezioso contributo demolinguistico, questa parte del volume si rivela anche un'importante rappresentazione sociologica delle dinamiche migratorie delle comunità ispanofone. Infatti, oltre alla descrizione del repertorio e degli usi linguistici, per questo gruppo vengono descritti fattori come le variabili sociobiografiche, la motivazione della migrazione, l'inserimento professionale nel mercato di lavoro italiano, e così via. Il capitolo si conclude con la disamina dei parlanti italofoeni che hanno acquisito competenza nativa nella lingua spagnola, approfondendone i profili e i contesti acquisizionali.

Il capitolo 4 è dedicato al secondo sottogruppo menzionato nel secondo capitolo, ossia i parlanti con competenza limitata (GCL). In questa parte del volume, le Autrici stimano la numerosità degli individui che possono essere ascritti a questo sottogruppo, oltre a cercare di profilare le caratteristiche. Tuttavia, come riportano all'inizio del capitolo, per questo particolare tipo di parlanti risulta estremamente complesso individuare le competenze linguistiche che li definiscono. In generale, vengono considerati parlanti con competenza limitata: migranti da paesi non ispanofoni che potrebbero avere delle conoscenze e delle competenze nella lingua spagnola; parlanti italofoeni che – in qualche momento della loro vita – hanno acquisito delle competenze in spagnolo o hanno vissuto delle esperienze di immersione linguistica in paesi ispanofoni (ad esempio, attraverso il programma Erasmus); migranti italofoeni di prima e seconda generazione in paesi ispanofoni.

Il capitolo 5 presenta invece una ricchissima disamina sugli apprendenti di spagnolo in Italia. Di fatto, segnalano le Autrici, la lingua spagnola gode di un'intensa vitalità nelle scelte degli studenti italiani sia di scuola secondaria (I e II grado) sia universitari. Oltre all'analisi delle ragioni della forte attrattività dello spagnolo per gli studenti italiani, in questa parte del volume le Autrici delineano esaustivamente il funzionamento del sistema scolastico italiano. In aggiunta, si concentrano sul rapporto tra domanda-offerta degli insegnamenti di lingua straniera e, nello specifico, della lingua spagnola, in ogni livello di istruzione (prescolare, primaria, secondaria di I e II grado, universitario). Le Autrici si soffermano anche sui contesti educativi al di fuori del sistema scolastico italiano (in primis l'*Istituto Cervantes*, ma anche enti di formazione privati, accademie di lingue, scuole per adulti e così via).

La riflessione sulla situazione dello spagnolo in Italia si conclude nel capitolo 6 con il riassunto delle osservazioni più salienti emerse nel corso dei capitoli precedenti. A chiudere la disamina

sono alcune riflessioni in merito alle ragioni che rendono così attraente lo studio della lingua spagnola in Italia e le sfide future per mantenere e, possibilmente, aumentare la valorizzazione di questa lingua nel territorio italiano.

Infine, le Autrici dedicano alcune pagine (Annesso I) alla descrizione della presenza e diffusione dello spagnolo a Malta, San Marino e Città del Vaticano. Nonostante le ridotte dimensioni territoriali, questi tre stati presentano varie situazioni linguistiche ed educative interessanti, che contribuiscono ulteriormente ad arricchire l'analisi delineata nel resto del volume. Meritevoli di menzione sono anche le numerose tabelle e i report statistici (Annesso III) che arricchiscono ulteriormente la disamina contenuta in questo lavoro.

In conclusione, il volume *Demolingüística del español en Italia*, curato da Bonomi, Calvi e Uberti-Bona, costituisce uno strumento utile sia per insegnanti e studenti che desiderano informarsi sulla situazione della lingua che insegnano o imparano in Italia, ma anche ampliare il loro sguardo sulle comunità ispanofone con cui condividono lo spazio linguistico (e non solo) nel territorio italiano. Inoltre, il volume può rivelarsi una fonte preziosa per delineare politiche linguistiche ed educative più inclusive e più attinenti alle realtà demografiche e, soprattutto, linguistiche che convivono in Italia.